

# VOCI NEL BOSCO

la rivista del San Giovanni Bosco e Cennino Cennini



A cura della redazione di **RADIO AULA 79** e **OFFICINA CREATIVA**  
[www.istitutosangiobannibosco.net/officina79](http://www.istitutosangiobannibosco.net/officina79)



**VISITATE  
IL BLOG!**

# *- Indice -*

Ciao!.....	pag. 1
Brividi.....	pag. 2
Olimpiadi della sostenibilità.....	pag. 3
Storia On Air.....	pag. 3
Le interviste di radio aula 79.....	pag. 4
Antologia 2122.....	pag. 5

## *La radio si ascolta passeggiando!*

### *Ciao!*

Noi siamo dei ragazzi, sì ragazzi qualunque, che frequentano il San Giovanni Bosco proprio come voi!  
La nostra unica differenza?

Oltre all' individualità di ognuno di noi, ci siamo presi "l'incarico" di creare, per noi e per voi, **un qualcosa in più.**

Diciamocelo, la scuola è noiosa, spesso gli argomenti che vorremmo trattare realmente vengono evitati...  
noi siamo qui per questo.

Da noi, per tutti noi e voi, ecco una "rivistina", un mini "magazine", per parlare, all'interno della scuola, di tutto quello che a noi ragazzi realmente interessa. Con il sincero augurio che questo nostro lavoro vi piaccia, vi salutiamo calorosi!

**I ragazzi di Radio Aula 79**

# Brividi...

EDIZIONE SPECIALE DEL TG

*"Si respira un'aria pesante di tensione, qui, a Colle Val d'Elsa, dove già cinque anziani hanno accusato problemi cardiaci e principi d'infarto dopo questa notizia.*

*Una donna, alle cinque del mattino, ha tentato di annegarsi nella fontana di Piazza Arnolfo perché non poteva più sopportare questo momento di crisi.*

*Colle, solitamente deserta, adesso è in grande agitazione. Alle mie spalle, centinaia di studenti stanno fuggendo dal liceo San Giovanni Bosco, imprecaando e pestandosi a vicenda. Cerco di avvicinarmi... "*



Se volete sapere cosa diavolo sta succedendo, non vi resta che visitare il sito di RadioAula 79 e ascoltare il nostro podcast.



# Olimpiadi della sostenibilità

La 4AP del Liceo delle Scienze Umane e la 4CL del Liceo Linguistico, hanno partecipato alle Olimpiadi della Sostenibilità edizione 2022, un'iniziativa sponsorizzata da A2A Life Company.

“Olimpiadi della Sostenibilità” è un contest che ha coinvolto 228 scuole e 611 classi di tutta Italia.

Le classi, dopo aver approfondito i contenuti formativi, si sono sfidate realizzando un video della durata massima di un minuto con cui hanno raccontato la loro idea di sostenibilità.

Siete curiosi di vedere i video realizzati dagli studenti?

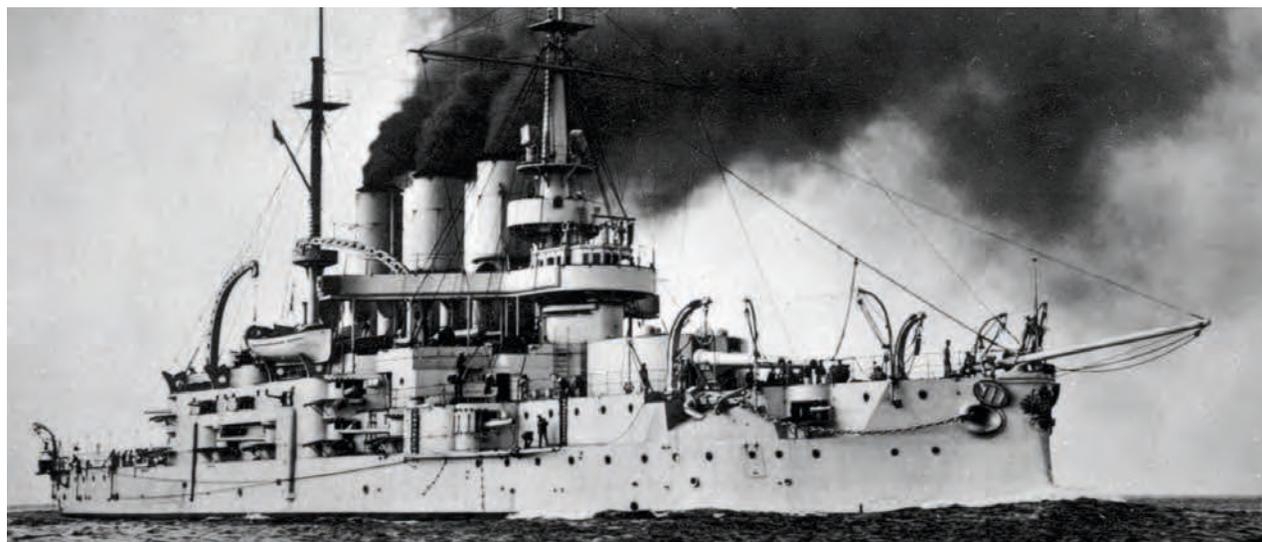


Basta inquadrare il QRcode!



## STORIA ON AIR

*Conoscere le radici del passato per comprendere i frutti del presente.*



Se siete appassionati o appassionate di storia, se non vi accontentate delle spiegazioni superficiali, se vi piace andare a fondo nelle cose e capire perché, non potete perdere questa rubrica!

# Le interviste di



# Radio Aula 79

*Se mentre ve ne andate in giro per i corridoi del San Giovanni Bosco e del Cennini, incontrate qualcuno con un microfono in mano che vi chiede qualcosa, niente paura, probabilmente si tratta di uno studente della redazione che ha avuto un'idea per una nuova intervista. Siate gentili e fatevi intervistare...*

## La guerra in Ucraina

Un'intervista "a caldo" pochi giorni dopo l'inizio della guerra che sta sconvolgendo l'Europa e che sembra riportarci indietro negli anni più bui del ventesimo secolo.



## Un tema di bioetica

La così detta, maternità surrogata, o utero in affitto, è una tecnica che permette ad una donna di ospitare e far crescere nel proprio utero l'embrione di un'altra coppia. Come spesso succede in tema di bioetica è difficile stabilire cosa è giusto e cosa è sbagliato. Noi lo abbiamo chiesto a studenti, insegnanti e personale della nostra scuola.

***A cura dei ragazzi e delle ragazze della 2CP***



# Antologia 2122

*Vi siete mai chiesti che cosa leggeranno nelle loro antologie gli studenti del San Giovanni Bosco e del Cennini nell'anno scolastico 2121/2122?*

*Dante, Leopardi e Manzoni, saranno sicuramente ancora al loro posto, ma ci piace pensare che faranno la loro comparsa nuovi autori. Autori che magari in questo momento stanno seduti e sedute nei banchi di questa scuola.*

*Con "Antologia 2122", inauguriamo una nuova rubrica del nostro blog che ospita scrittrici e scrittori in erba, un "saranno famosi" della letteratura.*

**Quindi, fatevi sotto. Contattate Radio Aula 79 e fate pubblicare i vostri lavori!**



## Se dal mare non torno

Un racconto di Luna Maria Morot

Il testo integrale

Eravamo in un'arena. Il sole batteva ardente sulle nostre schiene nude e la sabbia bruciava sotto i nostri passi. La folla vociava. Ci guardammo. Sapevamo cosa dovevamo fare. Loro ci osservavano impassibili, dall'alto, in silenzio nel tumulto della gente, ed io e il mio amico avevamo paura.

C'erano altre due persone con noi: la lama del coltello che stringevamo in mano era gelida e tagliente. Dovevamo ucciderli per reincarnarci nei loro corpi, così volevano loro. Allora presi la mano del mio compagno, per rassicurarlo, e ci dirigemmo verso le nostre vittime.

Il freddo metallo lampeggiò in alto, e quando il coltello penetrò nei loro cuori le nostre grida si levarono al cielo. Il dolore dei loro corpi ci trafisse improvvisamente: lo sentivamo dentro di noi, lo perceivamo come se fosse nostro, ma dalle invisibili ferite non sgorgò neanche una goccia di sangue. Il dolore era così atroce che, malgrado lottassimo per rimanere coscienti, ci spense i pensieri, lasciandoci immersi nel buio.

Correvamo, mano nella mano, in un campo riarso dal sole. Fuggivamo da loro, dalla nostra impotenza, ansimanti e sudati per la fatica. Una cicatrice bianca riluceva sul petto del mio amico, che mi trascinava con sé nella sua folle fuga.

Sentimmo finalmente una fresca brezza sui nostri volti, una brezza che veniva dal bosco che cresceva sotto i nostri occhi.

Le liane fiorite emanavano profumi paradisiaci, bucolici, e sentivamo lo scroscio di un ruscello fra i rumori della natura. Così, ci addentrammo in quella selva aulente, passo dopo passo.

Ci tenevamo per mano, vicini, e percepivo il suo respiro sulla mia pelle. Voleva andare avanti, mi disse, voleva vedere tutti i segreti che celavano le fronde dietro la loro quiete, scoprire ogni angolo di quella foresta vergine e melodiosa.

Sentii gli stivali sprofondare e guardai ai miei piedi: adesso stavamo camminando a passi strascicati in una melma putrefascente, mentre ancora i fiori sbocciavano sui rami degli alberi silvestri. Strattonai il mio compagno. Volevo tornare indietro, desideravo ardentemente sentire di nuovo quei profumi inebrianti pervadere le mie narici, ma il mio amico mi trascinava sempre più in quell'inferno.

“Torniamo da loro, da loro, da loro”, mormorava, con gli occhi sbarrati dal terrore. Le mie membra esauste non mi obbedivano più, e mi lascio tirare e strattonare verso il nulla. I rami impregnati sferzavano le nostre guance e strappavano i nostri abiti bianchi, macchiandoli di vermiglio.

Poi, dal fitto manto di vegetazione filtrò un raggio di luce. Una speranza, un'uscita. Lasciammo il terreno umido dietro di noi, correndo freneticamente verso l'ignoto. Inciampai. Quando alzai lo sguardo, un paesaggio fumante e grigio si stendeva sotto i nostri occhi. Una distesa di rovina umana, carica di pianti e lamenti, che rimbombavano incessantemente nella nostra mente.

Avevo sete, tanta sete. La polvere grigia ricopriva i nostri volti sfigurati. Guardai il mio compagno: quello non era il suo viso. In preda al panico, tastai il mio naso, la mia bocca, i miei occhi, ma non li riconobbi. Avevano raggiunto il loro fine.

Indietreggiai, barcollando fra le macerie, ma il mio compagno, che non era il mio compagno, mi trattenne e mi fece voltare. Un baratro si spalancava sotto e sopra di noi, e come in un caleidoscopio vedevamo mille volte riflessa la nostra immagine, che copiava i nostri movimenti, ogni volta un po' diversi. Gli altri “noi” ci chiamavano, innalzando un richiamo malinconico, come una cantilena, e ci sentivamo irrimediabilmente attratti.

Ci guardammo. Esitammo. Poi, saltammo nello specchio, incapaci di resistere.

Il freddo ci mozzò il fiato quando colpimmo la superficie limpida dell'acqua, e annaspammo, cercando di tornare a galla.

Gli spruzzi freschi ravvivarono i nostri sensi e la nostra mente: finalmente eravamo lontani da loro. Ridemmo e nuotammo, lavando via la pesantezza che ci voleva annegare e liberando la paura che ci aveva attanagliato.

Passammo di fianco ad argentei pesci, che guizzarono via al nostro arrivo, e attraversammo banchi di coralli e alghe fluttuanti, dove si celavano migliaia di variopinte creature.

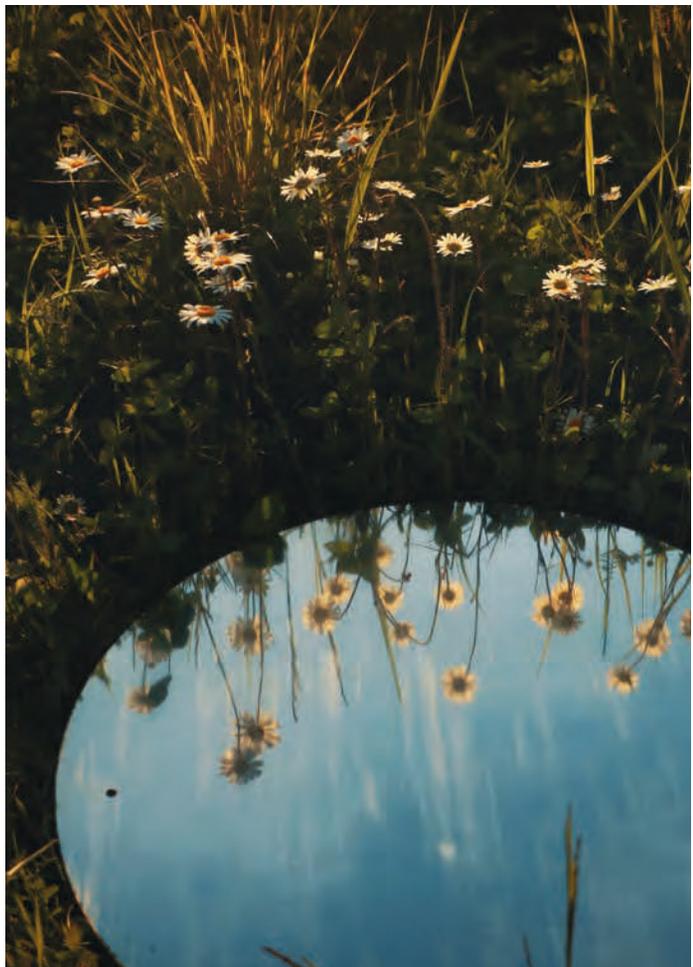
Un venticello lieve increspava la superficie, facendola rilucere e brillare ai raggi del sole. Volevamo scendere più in basso, verso il blu profondo, ma non avevamo fiato a sufficienza per poter osservare tutto. Ma questo è ciò che rendeva quei segreti così preziosi.

Ridendo e pervasi dalla libertà, nuotammo verso riva, per poterci riposare. La spiaggia dorata ci attendeva, colma di rumori e mormorii che si mescolavano all'odore del sale.

Il sole batteva ardente sulle nostre schiene nude e la sabbia bruciava sotto i nostri passi. Sentimmo una folla vociare.

Eravamo in un'arena. Ci guardammo. Sapevamo cosa dovevamo fare. Loro ci osservavano ancora, impassibili, dall'alto, in silenzio nel tumulto della gente, ed io e il mio amico avevamo paura.

C'erano altre due persone con noi. Avevano i nostri volti. Presi la mano del mio compagno, per rassicurarlo, e ci dirigemmo verso le nostre vittime.



# Poesia dappertutto

Per carità, Pascoli e Foscolo vanno benissimo, ma la vena poetica serpeggia tra i giovani anche adesso, all'inizio della terza decade del ventunesimo secolo.



Le bellissime poesie di **Jomar**.

## I

Solo se scivolano lontane  
cadono le foglie  
mute, arancioni  
il morire di un'estate.  
Rimbomba nel cuore  
lo schiaffo del silenzio  
e tu volti l'angolo e non la testa.  
Vento e strade annodate  
mentre il passo s'incrina  
mescolandosi alla voce.

## II

Impigliata nei pugni chiusi  
c'è una lacrima che non si dice  
che mozza i giorni.  
Ho il mattino alle calcagna  
e i pensieri a brandelli  
d'una notte accesa d'attesa.

## III

Parole che si squarciano  
mentre sbatti la porta  
e m'imponi il silenzio.  
Buio e pelle a frammenti  
e la rabbia brucia in gola:  
la gente "ama"  
a tratti, senza voltarsi.

## IV

Mi trascino per strada  
ma la tua voce corre veloce  
s'aggrappa ai miei passi.  
Fiorisce il giorno  
ad ogni tuo sguardo furtivo.



# Chi lo dice che ci vuole per forza un titolo

Un testo di Rebecca Bandinelli

La mia stanza  
Un angolino del mio letto  
Il vuoto  
Il nero  
Il nulla  
Solo il mio respiro  
Pesante come un macigno  
Affaticato dai mille pensieri  
Frettoloso come un velocista sulla pista  
Ho l'affanno  
La vista mi si appanna  
Solo le mille immagini del passato mi passano davanti come un film  
Quei ricordi sotto forma di lungometraggi che mi distruggono l'anima  
"È solo una foto"  
"Dai non fare l'egoista"  
"Sei una zoccola"  
"Dai bimba"  
"Sei mia e decido io cosa fare del tuo corpo"  
"Balena, apprezza che qualcuno si ecciti col tuo corpo"  
"Se non lo fai non ti parlo più, sai che sono l'ultimo rimasto"  
"Non vuoi tornare ad essere sola, vero?"  
Le lacrime mi scendono fino alla gola  
Gemiti nascono dalla mia angoscia  
Voglio che smetta  
Voglio che non esista  
Voglio che il passato non faccia male  
Voglio che i ricordi non mi impediscano di vivere  
Di realizzare che il presente è sereno  
Voglio smettere di avere paura  
Non sono più la stessa  
Mi hanno portato via tutto  
Questi mangiatori di anime  
Che ti annullano come essere umano  
Come donna  
Come ragazza  
Ti fanno sentire come se tu fossi il nulla  
Lo zero assoluto  
Una cosa inesistente  
Inutile  
Il cui solo scopo è eccitare dei corpi affamati di carne  
e accecati da un desiderio malato.....

*Continua  
a leggere*



# Ma siamo sicuri?

La geo-fantascienza di Piera Barbato

31 DICEMBRE 2089 - Regno n° 730 - Abitazione 324  
Ore 18:30 (secondo la suddivisione del tempo degli umani)

Suono di sirene, movimento incontrollato di massa, colori che si mescolano tra loro. Manca poco. Quanto tempo è passato. Osservo tutto dalla finestra di casa mia; le luci mi abbagliano ma mi sforzo di guardare il più lontano possibile. Dannazione, ho dimenticato gli occhiali...lo sapevo, non sarei mai dovuta andare a spedire quella lettera al Regno n° 53.

Non importa, ormai è tardi, e poi non voglio rovinarmi i giorni della festa della Libertà universale.

Ricordo ancora quando chiamavo questo periodo "Natale": non è passato troppo tempo, eppure sembra che mi abbiano riprogrammata per farmi vivere infinite vite, come fanno con molti di loro....

Basta, inutile perdersi in ricordi, stanno per arrivare.

Sempre seduta sotto la grande vetrata che mi separa dalla realtà esterna, mi porto la tazza fumante alla bocca e il vapore che ne fuoriesce mi arriva in faccia e mi riscalda il naso freddo. Ancora mi chiedo come io sia finita proprio nel mondo in cui la temperatura massima registrata sia di 10°C nel migliore dei casi.

Avrei di gran lunga preferito finire nel 300, lì sì che la temperatura è gradevole. Lascio che il liquido caldo entri nella mia bocca e scenda attraverso l'esofago. Mi meraviglio di me stessa, ancora ho in mente qualcosa di quelle lezioni di scienze del professor Maccantelli, quando ancora andavo al liceo... quando ancora esisteva la Terra....

*Continua  
a leggere*





## La redazione di Radio Aula 79

Andrea Fortunato  
Bianca Betti  
Brenda Giangreco  
Claudia Cerasuolo  
Edoardo Buzzichelli  
Gaia Agnelli  
Giulia Agnelli  
Giulia Bozzolan  
Luna Maria Morot

Marema Nday Nguirane  
Marta Benelli  
Rebecca Bandinelli  
Riccardo Faccin  
Sara Smira  
Sara Bracali  
Vanessa Biancamano  
Vanessa Lapucci

## *Ti piacerebbe far parte di Radio Aula 79?*

Se la cosa ti incuriosisce, se hai una mezza idea di diventare un giornalista, uno scrittore, un poeta. Se ti piace "spippolare" al computer con software di editing audio e video, se hai una fantastica idea per un'intervista, un reportage o un articolo di approfondimento, se vuoi semplicemente divertirti lavorando con altri studenti in modo informale e collaborativo, contatta i ragazzi della redazione o il prof. Michele Maccantelli.

**Siete i benvenuti.**